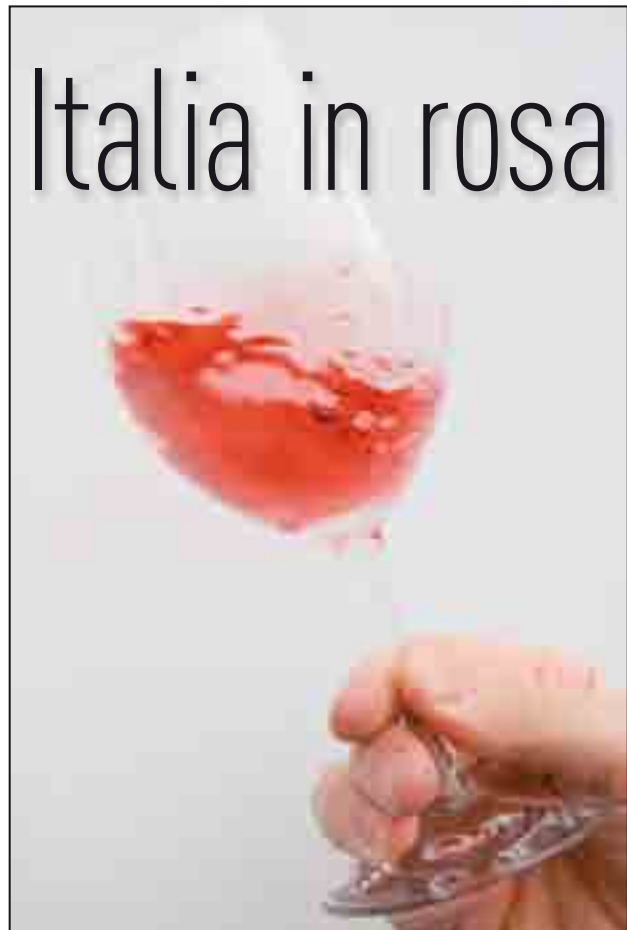


Dall'1 al 4 giugno la quinta edizione della vetrina dedicata al Chiaretto, ai rosati e ai rosé

È ormai riconosciuta come la grande *passerella in rosa* del panorama enoico nazionale: una manifestazione consolidata nella struttura, nello spirito e nel prestigio, che taglia il traguardo della quinta edizione scommettendo sul rinnovamento. A Moniga del Garda, Città del Chiaretto nel cuore della Valtènesi, si è tenuto, dall'1 al 4 giugno 2012 l'appuntamento con "Italia in Rosa", la rassegna nazionale dedicata al Chiaretto, ai rosati e rosè, evento unico nel suo genere per una tipologia che sta tagliando sempre nuovi ed interessanti traguardi di mercato. Un'iniziativa che quest'anno si è presentata in una forma ampliata e maggiormente ambiziosa, allungando lo svolgimento a quattro giorni rispetto alle due tradizionali giornate concentrate nel weekend: le prime tre sono state dedicate al pubblico ed agli appassionati, quella di lunedì 4 giugno invece era riservata esclusivamente agli operatori specializzati. È una decisione che è nata dai crescenti consensi concretizzati negli scorsi anni, funzionali per un grande salto verso platee più vaste sedotte dal *glamour* ormai sempre più disarmante del "think pink". Il tutto nell'ottica di un confronto a tutto campo con le principali aree vocate alla produzione di rosè non solo a livello nazionale ma anche internazionale.

Rientrava in quest'ottica la partecipazione alla manifestazione di Roque Pertusa, presidente del CIVP (*Conseil Interprofessionnel des Vins de Provence*), principale protagonista della tradizionale tavola rotonda di "Italia in Rosa", che quest'anno aveva per tema "Vini rosati nel mondo: un successo crescente e globale. Come passare dall'effetto moda alla fidelizzazione dei consumatori tramite le opportunità offerte dall'«enoturismo»". L'incontro si è svolto anche con la partecipazione di



Sante Bonomo, presidente Consorzio Valtènesi- Garda Classico, Maurizio Gily, agronomo e giornalista, Paolo Rossi, presidente Federalberghi Lombardia, e Alberto Panont, direttore del Centro di ricerca regionale Riccagioia, nel ruolo di moderatore.

L'obiettivo prioritario della manifestazione è stato soprattutto quello di mettere a confronto le migliori tipologie italiane di rosè, sia fermi che spumanti, anche se a dominare la scena in veste di padrone di casa quest'anno è stata la grande novità del Valtènesi Chiaretto, il primo frutto della nuova **Doc Valtènesi** entrata in vigore con la vendemmia del 2011: un vino che, arrivato sul mercato come da disciplinare il 14 febbraio, ha subito monopolizzato l'interesse di addetti ai lavori e consumatori, imponendosi come una delle più interessanti novità dell'annata enoica.

"**Valtènesi Chiaretto** è la sintesi moderna di una vocazione ultracentenaria - afferma il presidente del Consorzio Valtènesi-Garda Classico, Sante Bonomo - Parliamo infatti di uno dei rarissimi vini rosè di grande tradizione: la sua metodologia di produzione è stata codificata oltre un secolo fa dal senatore veneziano Pompeo Molmenti, che ha di fatto regolamentato una sapienza diffusa sul territorio da epoche ben più antiche ma fin dall'inizio basata sull'utilizzo prioritario di un vitigno autoctono come il Gropello".

Nella valorizzazione del Valtènesi Chiaretto è evidente la focalizzazione di "Italia in Rosa" sulle zone produttive autenticamente vocate ai vini rosa, in una panoramica che tuttavia ha compreso come sempre tutte le regioni italiane per una presenza di 100 cantine selezionate ed oltre 150 etichette in degustazione. Laboratori, *educational* ed abbinamenti gastronomici hanno completato il programma di una tre giorni che ancora una volta è stata accolta nell'affascinante cornice della seicentesca Villa Bertanzi, magnifico balcone con vista sul Benaco.